Giovedì 12 Dicembre 1912

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE · Anno XVII · N. 296

Conto Corrente con la Posta

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Dopo l'ultima lotta elettorale a Roma

Come è noto, domenica scorsa a Roma seguirono le elezioni amministrative parziali che segnarono una nuova vittoria del blocco popolare.

L'importante avvenimento, la cui importanza trascende di molto i limiti locali, viene così commentata dal *Saraceno* sulla *Vita*:

In questo giornale, durante la lotta, si è parlato pochissimo delle persone presentate come indici delle forze dei vari partiti.

E molto meno intendo seguire polemiche o istituire esami sugli eletti o sui caduti adesso; le elezioni amministrative a Roma, in ispecie, sono un fatto politico e come tale vanno giudicate.

Ora appunto il fatto politico ha una significazione, anzi ha parecchie significazioni che vanno fissate.

Prima di tutte questa: che il blocco democratico ha tuttavia consenziente la maggioranza dei cittadini.

Dal 30 giugno 97 si è riaffacciato più volte già al verdetto degli elettori, e la maggioranza non gli è *mai* mancata.

Si assicurava che *la sua prevalenza* avrebbe avuta la vita di un effimero; eppure dopo cinque anni dura ancora.

E dura benchè le condizioni sue siano mutate, prima per effetto dell'esercizio del potere il quale è sempre logoratore; poi perchè ha dovuto compiere su sè stesso come un'opera di secessione. Infatti se ne sono staccati i socialisti rivoluzionari e gli anarcoidi, inscritti al partito ufficiale o in dominio di quella che allegramente chiamasi, per l'amore diffuso della iperbole, la massima organizzazione operaia.

Il che portava logicamente una diminuzione di voti pei candidati del blocco.

Infatti, una diminuzione vi è stata, in confronto delle elezioni *precedenti*. Ma a parte le altre ragioni dalle quali fu prodotta l'altro *ieri*, rimane *pur* sempre che la lista democratica ha raccolto oltre dieci mila suffragi.

Il che basta a provare questo: che ha sempre con sè la maggioranza dei cittadini. A confermarlo basti un semplicissimo ricordo numerico; nel 907 l'alleanza clerico-moderata si riteneva al culmine della potenza, e realmente condusse alle urne il maggior numero di aderenti che avesse mai conseguito. Ebbene, clericali e moderati non oltrepassarono la media di 9500 voti. Dunque, sarebbero sempre stati la minoranza soltanto.

⁂

Ma poi, a che discutere di cifre, di probabilità, di precedenti e di riscontri?

Un partito il quale sente di avere una forza non rifugge dalla battaglia.

Ora i clericali avevano amministrativamente, politicamente, perfino come credenti non pure la convenienza, ma l'obbligo di combattere.

Amministrativamente perchè i loro giornali hanno sempre ripetuto che il Comune era dai democratici portato *alla rovina*. Quindi di tale rovina, astenendosi si sono resi complici o responsabili.

Politicamente, perchè essi rimproverano a chi non è conservatore di portare dovunque il disordine e i germi del disfacimento della società civile.

Infine anche per sincerità del sentimento religioso perchè in quello dei bloccardi hanno costantemente denunciato il trionfo della eresia.

Non intervenne il Papa stesso a lanciare l'anatema contro il Sindaco, pel discorso pronunciato a Porta Pia nel 1910?

Se così fosse stato e se la *maggioranza* dei cittadini romani fosse ossequiente al Vaticano, chiaro è che per impulso spontaneo della popolazione, senza neppure l'intervento del partito, il sindacato del Nathan sarebbe rimasto travolto.

Invece non solo il convincimento pubblico è mancato, ma il partito ha dovuto predicare e imporre l'astensione.

O che significa questo? Eppure di quanti mezzi di influenza dispone o avrebbe da disporre la Corte pontificia a Roma! Già, più forte di tutto, questo mezzo di suggestione: il convincimento della sua potenza lasciato crescere durante gli anni. Appena una volta in cui il gagliardo animatore temperamento di Alfredo Baccarini giunse a scuotere l'acidia abituale dell'ambiente, era stata scossa la leggenda della invulnerabilità clericale a Roma. E dopo ci si era subito ricaduti. Nel 1907 quando fra alcuni giornalisti fu formato il disegno di dar battaglia a quella fantastica rocca, parve alle persone serie lo scoppio di una pazzia quasi solitaria. E invece il movimento ripreso ebbe immediatamente gli stessi effetti che aveva avuto sotto la guida del Baccarini. E sono passati cinque anni: il Vaticano ha posto ogni studio nell'istituire e organizzare tutta una serie di organizzazioni elettorali, portando nel tentativo una perseveranza straordinaria e una larghezza imponente di espedienti e di strumenti. Con ciò? Con ciò i clericali sono ancora costretti a rimanere sotto la tenda nel di della battaglia. A questa si presenteranno fra due anni, nel 1914? Ma perchè, se sono stati impotenti fin'ora, dovrebbero diventare formidabilmente numerosi per allora? Tutti i cittadini di 19 anni sono forse pronti a *raccogliersi*, appena raggiunta l'età maggiore, sotto *la bandiera vaticana*? *Ci sono forse in* riserva, per condurle ad operare nel *momento aspettato*, le trombe di Gerico?

Se in cinque anni, con tante provocazioni, quelle trombe sono rimaste mute, perchè proprio fra due anni dovrebbero squillare la distruzione del blocco democratico?

Comunque, il fatto è questo: il clericalismo, creduto inattaccabile fu battuto nel 1907 e durante un lustro non ha potuto che ripetutamente confessare l'inutilità a tentare per parte sua una rivincita.

Ebbene, quel che accade nella capitale, penso possa e debba anzi ripetersi in quasi tutta la penisola, perchè pressochè dovunque la potenza elettorale del clericalismo è sopratutto fondata su di una leggenda, sull'autosuggestione. Basta convincersi di tale verità, per abbattere la supposta dittatura.

E questo mi dare utile constatare proprio perchè si approssimano le elezioni generali politiche.

×

Intanto continuo a notare, sempre a proposito della votazione di ieri l'altro a Roma.

Ad essa *oltre* i clericali non parteciparono quelli che si chiamano costituzionali-monarchici. *Anche questi* vollero determinare le cause della loro astensione.

Premettiamo: fosse esistita una causa seria di non unirsi alle frazioni democratiche, essi avrebbero avuto ugualmente il dovere preciso almeno di contrastare la minoranza ai socialisti rivoluzionari. Questi erano e sono, come quelli affermano, i nemici delle istituzioni politiche e sociali. E non sono neppur molti: pure essendo sostanzialmente incontrastati e avendo eccitati tutti gli istinti di opposizione all'amministrazione comunale, non hanno raccolto che una maggioranza di 1700 voti. Ora perchè coloro nei quali pare *esclusivo il diritto di chiamarsi monarchici*, non avevano da *cogliere l'occasione per contrastare* il passo a coloro i quali si sono professati «*irriducibilmente antimonarchici*?»

Eppure non si sono mossi, anzi hanno proclamato che muoversi non volevano

E con che scusa?

Una sola, che dal blocco si erano allontanati i socialisti, ma rimanevano i repubblicani.

Ma questo puritanismo istituzionale, che altre volte non fu ostentato da uomini come Onorato Caetani e come Prospero Colonna, si è sempre mantenuto intatto?

O non hanno gli stessi moderati romani combattuto e amministrato *insieme ai clericali?*

La diversità mi sembra sostanzialmente molto più grave. La lista dei candidati per l'Unione Romana usciva munita — e, altrimenti non poteva essere — dell'approvazione del Vaticano e il Vaticano ha ininterrottamente professata la rivendicazione del potere temporale.

Anche stavolta — questa è la verità — i costituzionali moderati hanno proclamata la astensione dopo che i clericali l'avevano già proclamata. E per non fare atto differente da questi, dopo avere annunciate tante riorganizzazioni, non si sono sentiti neppure il coraggio di scendere in campo per combattere gli «*irriducibilmente antimonarchici*». Tutto, cioè, debbono subire per *non* allontanarsi da quelli che, secondo il precetto del loro Capo, chiamano il Re «Colui che detiene».

Tale è la miserabile fine di un partito che vanta così alte tradizioni di patriottismo.

Ma questa fine non è circoscritta alla cinta daziaria della capitale; salve poche eccezioni si ripete per pressochè tutta la penisola.

E in ciò, in questo asservimento di una parte dei moderati, io trovo uno dei fenomeni più dolorosi della nostra vita pubblica presente.

Un organismo che ha un passato e possiede, se non altro, un nome onorevole si liquida, si annienta più per *suggestione* di piccoli livori personali che per omaggio inconsapevole a un pregiudizio, distrugge sè stesso nel tentativo di dare una forza che non ha effettivamente e non potrà avere mai all'organizzazione da cui si chiede il dissolvimento della unità nazionale

---

Il telefono del «Paese» porta il N. 2-11.

LA GUERRA NEI BALCANI

L'impero crolla ma resta Bisanzio

Parigi, 11. — Un dispaccio da Costanza ai giornali dice: Il consiglio dei ministri ottomano è discorde sulla politica estera e interna. Gli uni vogliono ad ogni costo concludere la pace, gli altri fiduciosi nell'esercito di Ciatalgia, sono invece favorevoli alla ripresa delle ostilità in modo da scacciare i bulgari dal territorio ottomano e di riconquistare la Macedonia.

Questi desiderano che si lascino tranquilli i giovani turchi, mentre i primi che non perdonano ai *giovani turchi* di essere stati costretti a metterli in libertà dopo averli accusati «urbi et orbi» con un comunicato ufficiale di tradimento e di complotto contro la vita del sultano, *vogliono* a qualunque costo far scomparire i principali capi esistenti *nel gabinetto ottomano* già minato da discussioni intestine, testè anche minacciato dai politicanti che finora l'avevano appoggiato.

L'intesa liberale che ha in Reschid bey un partigiano devoto e gli altri gruppi amici del comitato «Unione e Progresso» lavorano per afferrare il potere dopo la firma della pace.

Intanto siccome gli uni e gli altri ministri sono concordi nel timore e nell'odio per il comitato «Unione e Progresso», si attendono prossimamente nuove misure militari contro i giovani turchi.

I negoziati di Londra

Costantinopoli, 11. — Si accorda a Tevfick pascià ambasciatore a Londra un congedo di due mesi. I plenipotenziari ottomani arriveranno a Londra venerdì prossimo per la presentazione dei plenipotenziari delle varie potenze che avverrà all'indomani. I negoziati *cominceranno* lunedì.

A Chio si combatte ancora fra turchi e greci

Atene, 11. — L'esercito greco stringe sempre più l'investimento di Giannina. Corre voce che un attacco sarebbe incominciato, ma non si ha in proposito nessuna notizia ufficiale nè nessuna informazione seria.

Mandano da Chio che i turchi si fortificarono presso Monte Aipos ove hanno un deposito di munizioni. Data la difficoltà del terreno la marcia dei greci è assai difficile. Sarebbero scoppiate divergenze tra i turchi circa la capitolazione, ma il comandante in capo Lihini pascià decise di lottare fino alla fine, essendo la posizione dei turchi a 15 chilometri dalla riva del mare, fuori dalla portata dei cannoni delle navi greche.

I greci ebbero finora un centinaio tra morti e feriti, le perdite dei turchi sono più rilevanti.

La legione garibaldina vittoriosa

Milano 11 — Il «Secolo» ha da Metzovo 10 ore 22: Secondo il piano concertato dal generale Ricciotti Garibaldi con lo stato *maggiore greco*, la legione dei volontari garibaldini, dopo un'aspra e difficile marcia attraverso le gole dell'Epiro all'alba del 9 dicembre si concentrava sulla riva del fiume Dipotano e avanzava in tre scaglioni comandati dai generali Ricciotti e Peppino Garibaldi, e dal colonnello Romas, contro i campi trincerati di Dresco e di Cavallari. Il primo e secondo battaglione agli ordini del colonnello Romas, con splendido avvolgimento attaccarono le posizioni di Dresco, difese da 800 turchi con artiglieria, e dopo cinque ore di combattimento durante il quale gli ufficiali e i volontari garibaldini si comportarono valorosamente, i turchi, completamente battuti, abbandonarono le posizioni, cercando lo scampo nella fuga e lasciando numerosi prigionieri, tende e materiale da guerra e abbondante bottino nelle mani dei vincitori garibaldini. I garibaldini ebbero una quarantina fra morti e feriti, fra i quali non vi sono italiani. I turchi ebbero perdite ingentissime. Il campo è disseminato di cadaveri. Non si hanno notizie dello scaglione comandato dal generale Peppino Garibaldi, diretto all'attacco delle posizioni Cavallari. Lo scaglione comandato dal generale Ricciotti insegue il nemico.

I turchi di Scutari continuano a combattere

Cettigne, 11. — Il nemico continua senza *tregua* a provocare gli eserciti montenegrini circondati a Scutari. Ieri dai monti di Tarabosch, Britza e dalla città i turchi apersero un nutrito fuoco su tutte le posizioni montenegrine causando alcuni danni, alle posizioni di Kirka e Olich, ove i montenegrini ebbero sei feriti. L'*artiglieria* rispose all'attacco finchè non ridusse *al silenzio il nemico.*

La mezzaluna rossa accolta a fucilate?

Costantinopoli, 11. — Un rapporto del comandante di Adrianopoli asserisce che alla fine di un combattimento tra le truppe ottomane ed una divisione serba nei pressi della città, quando i militi della mezzaluna rossa si recarono con bandiera, sul posto per soccorrere i feriti serbi, furono accolti da un vivo fuoco di fucileria nemica.

Il fatto è stato portato a cognizione dei consoli europei a *Costantinopoli*.

I greci a Vallona?

Una nota della «Tribuna»

Roma, 11. — Un dispaccio da Belgrado all'«Echo de Paris» dice che i greci avrebbero occupato Vallona. La notizia non è confermata ufficialmente ciò non di meno la «Tribuna» coglie l'occasione per pubblicare quanto segue: «Noi non abbiamo finora ricevuto nessuna notizia ufficiale che confermi o smentisca questa voce che stasera fa il giro della stampa di tutto il mondo.

Quest'occasione, però, rientra nell'ordine dei fatti possibili.»

Ci sembra strano che i greci abbiano deciso un'azione militare su Vallona la quale non può incontrare le simpatie dell'opinione pubblica italiana, proprio nello stesso giorno in cui Venizelos, sbarcando a Brindisi e accingendosi ad attraversare l'Italia per recarsi alla conferenza di Londra, inviava al ministro degli esteri italiano, un dispaccio di caldo saluto di amicizia.

Non riesciamo a vedere la necessità d'un'azione militare su Vallona, dove non si trovano contingenti turchi.

Ripetiamo però, quanto dicemmo altra volta, relativamente alle opera*zioni militari degli eserciti alleati* sulle rive dell'Adriatico, e cioè che qualunque possa *essere la lord azione* bellica, e qualunque possano essere le loro occupazioni, essi non possono che avere un carattere provvisorio, e non pregiudicheranno in nulla, quella che dovrà essere la sistemazione definitiva di quei territori.

La cattura dell' "Adriatico,,

Roma, 11. — La «Tribuna» reca: «Il nostro governo ha dato incarico alla legazione d'Italia in Atene di condurre con energia le pratiche per il pronto rilascio del piroscafo «Adriatico, catturato dai greci a Vallona».

Il nipote di Scanderberg alla sua patria liberata

Napoli, 11. — Fra il marchese Auletta Giovanni Kastriotta Scanderberg e il presidente dei ministri del governo provvisorio di Albania Ismail Kemal Bey Vlora sono stati scambiati i seguenti telegrammi:

«Ismail Kemal Bey Vlora, Valona.
Ora solenne alito libertà Albania giunga affettuoso mio saluto e augurio opera vostra.

Firmato: *Giovanni Kastriota* marchese Auletta».

Ecco la risposta di *Kemal* bey:

«Don Giovanni Kastriota Scanderpag *marchese* Auletta - Napoli.

Sentiti ringraziamenti suoi graditi auguri, anima generosa, suo grande avo aleggia su noi, ci guida e protegge. *Ismail Kemal*».

Un comizio pro Albania

Napoli 11 — Ieri sera, presieduto da Alselmo Lorecchio ha avuto luogo un solenne comizio pro Albania. Hanno parlato Manlio Bellici e l'on. Magliano E' stato votato all'unanimità un ordine del giorno affermante il diritto del popolo albanese alla propria nazionalità e indipendenza ed invocante nello stesso tempo l'aiuto dell'Italia e delle altre potenze.

In Libia

I ricevimenti di Bertolini

Tripoli, 11. — Il ministro delle colonie, on. Bertolini, ha ricevuto nel pomeriggio i seguenti tra i più influenti notabili arabi: Assula pascià, sindaco di Bionara armatore di carovane pel sudan, lo sceicco Abdulrahman Bu Savri amministratore dei beni Vacuf delle moschee, Mohamed bey El Naib, consigliere comunale, Mustafà bey Ben Ghidana ex-deputato, Mustafà Ban Zingra *ex-membro del consiglio provinciale*, Ahmed Ben Abdul Selan mutessarif, lo sceicco Defer El Medame capo della setta dei modaniti, Saleiman ex-mudir fratello del deputato Ahmed bey, Muchtar bey Coabaz ex-deputato, Ferhad bey, ex-deputato, Sidi Abdul capo della *Zavia* senussita.

Tripoli, 11. — Stamane il ministro delle colonie, on. Bertolini accompagnato dal *governatore, generale* Ragni, passando per Gargaresch e per Zanzur si è recato a visitare l'accampamento di Suani Ben Aden dove si trova la base provvisoria di rifornimento per il posto avanzato del Garian.

Le truppe improvvisarono una festosa accoglienza all'on. ministro che constatò l'ordine, la disciplina, l'altissimo spirito militare e la perfetta costituzione dei servizi.

Il ministro si è fermato a visitare il forte di Sidi Abd El Gelil, ricevuto dai generali Lequio e Fara che lo accompagnarono sino a Suani. Egli si intrattenne specialmente al campo sperimentale impiantato dalle truppe, nel *quale si sta tentando con risultato* veramente promettente la coltivazione *degli ortaggi più comuni, prova assai* interessante essendo il campo stato formato con terra raccolta dalle dune della zona di Sidi Abd El Gelil.

Poi il ministro attraversò la fertile oasi di Zanzur, fermandosi sulla piazza del mercato, ove erano raccolti e circondati dalla popolazione i capi del paese chiedero il benvenuto al ministro. Questi constatò con piacere che ivi funziona già regolarmente un ambulatorio e che è imminente l'apertura d'una scuola arabo-italiana.

In onore dell'on. Bertolini

Tripoli. — La città è stata ieri sera fino a tarda ora animatissima. I concerti militari hanno eseguito scelti programmi. Edifici pubblici e privati erano sfarzosamente illuminati a luce elettrica e i riflettori delle navi gettavano sulla città fasci di luce. Gli indigeni facevano danze caratteristiche davanti al castello eseguendo una fantasia al suono di cembali e di tamburelli, preceduti da grandi labari rossi *bianchi e verdi acclamando calorosa*mente l'on. Bertolini ministro delle colonie.

Gli alpini al Garian

L'annunzio di nuove sottomissioni

Tripoli, 11. — Ieri sera alle ore 17 sono arrivati al Garian quattro battaglioni alpini e una batteria da montagna.

Tripoli, 11. — L'occupazione del Garian è completa. Il *generale* Montuori col grosso delle forze raggiunse i battaglioni eritrei. Partirà oggi con una carovana di 200 camelli appartenenti agli Ursceffana con orzo da semina per quelle tribù.

Agila, 11. — Ieri 77 capi della Cabila Alalga abitanti dell'oasi orientale di Agila, i quali presentemente per ragioni di pascolo si trovavano ad Ascianit e Fylalia, 15 chilometri a sud est di Agila hanno fatto atto di sottomissione al nostro residente.

Tripoli, 11. — Il ministro Bertolini si è recato stamane in automobile a Zanzur.

Von Conrad ritorna

Vienna, 11. — I giornali di Vienna e Budapest *in* base alle *informazioni* dei circoli bene informati sono concordi di affermare che il cambiamento nelle persone del ministro della guerra e del capo dello stato maggiore generale non ha nessun rapporto colla situazione estera. Le dimissioni del generale Auffenberg sarebbero state già da qualche tempo decise mentre i motivi che a suo tempo causarono il ritiro del generale Conrad Von Hoetzendorf dal suo posto di capo di stato maggiore generale non esisterebbero più da *lungo tempo*. Il generale Schemua si considerò sempre soltanto da Conrad von Hoetzendorf, *il cui* ritorno al posto di capo di Stato maggiore non può quindi sorprendere.

In quando alla situazione politica si dichiara da fonte politica ben informata che non si verificò nessun cambiamento.

In Italia tale *notizia*, che i *giornali* austro-ungarici cercano di condire al latte-miele, non potrà che produrre penosissima impressione: poichè il ritorno di Conrad von Hoetzendorf a capo dello Stato Maggiore austriaco significa il ritorno a quella politica provocatrice ed a quelle smargiassate che altra volta hanno eccitata l'opinione pubblica nazionale.

n. d. r.

Lo sviluppo e l'organizzazione delle Società di mutuo soccorso

In Francia le Società di mutuo soccorso hanno avuto la loro carta organica che la legge del 1.o aprile 1898, e la nuova legge sulle pensioni per gli operai e i contadini ha loro aperto un nuovo campo di azione.

Il «Bollettino mensile dell'Ufficio delle Istituzioni Economiche e Sociali», pubblicato dall'«Istituto Internazionale di Agricoltura», nei suoi numeri di settembre e ottobre 1912, consacra un'interessante monografia allo studio del meccanismo e del funzionamento della citata legge e tratta dell'organizzazione e dello sviluppo delle società di mutuo soccorso.

Nessun'altra *istituzione sociale in* Francia sembra ottenere tanto favore come la mutualità, sia ch'essa si proponga di porgere il suo soccorso in caso di malattia, di ferimento o d'indennità, sia che attenda a costituire delle pensioni o sovvenzioni in caso di decesso.

Attualmente le società mutue contano 3.650.000 soci e sono così ripartite: il 27 0|0 considerano il caso di malattia, il 37 0|0 la malattia e la pensione, il 19 0|0 la sola pensione, il 17 0|0 la sovvenzione in caso di decesso o d'invalidità.

Queste varie società incassano ogni anno somme pel valore complessivo di di 97 milioni e mezzo di lire.

Nell'articolo che noi prendiamo esame sono studiati dettagliatamente i vari servizi della mutualità. L'organizzazione del servizio di soccorso in caso di malattia è trattata nella sua doppia forma: gratuità delle cure mediche e dei medicamenti o indennità *giornaliera allo scopo di compensare* parzialmente il danno economico subito dal lavoratore e dalla sua famiglia a cagione della forzata cessazione del lavoro. Diciamo solamente che, considerato che le esigenze dei medici aumentano ogni giorno per l'adozione del sistema dell'indennità quotidiana sembra che sia più razionale e che meno si presti agli abusi. Esso mette pure il socio nella condizione di ricorrere ai medici ed ai farmacisti solamente nella misura resa necessaria dai propri bisogni; inoltre è un sistema più famigliare in quanto l'indennità deve, è vero, servire per curare l'ammalato, ma occorre pensare anche alla penosa condizione di tutta la famiglia che viene a trovarsi priva del guadagno *giornaliero* del suo capo.

L'assicurazione per *la vecchiaia* si fa in tre forme diverse:

Le pensioni possono essere accordate dalle società di mutuo soccorso sia mediante un fondo comune inalienabile, sia mediante un libretto individuale o mediante le risorse disponibili. Col primo sistema le somme che la società impiega per la costituzione delle pensioni sono versate alla Cassa di Depositi e consegne, e forma ciò che vien detto un fondo comune inalienabile; cioè un fondo dal quale ciascun socio non può individualmente distrarre ciò che vi ha versato, ma che rappresenta il patrimonio comune *di tutti i soci* pel passato, pel presente e per l'avvenire. Col *secondo sistema la società* richiede ai suoi membri una quota speciale ch'essa versa su di un libretto alla Cassa nazionale per le pensioni di vecchiaia; ciascun socio possiede un proprio libretto nel quale sono inscritti tutti i suoi versamenti. Il terzo sistema non permette che il pagamento di annue indennità sui fondi disponibili; cosicchè queste indennità possono molto variare e potrebbero anche scomparire totalmente quando, in un determinato anno, non vi fossero risorse disponibili.

Qualunque sia il sistema adottato, le pensioni che le società assicurano ai propri membri sono sempre di *proporzioni minime* (variano da L. 79 a 153) cosicchè il Governo si è studiato d'interessare queste società mediante speciali assegni in applicazione della legge del 5 aprile 1910 sulle pensioni per gli operai e per i contadini.

Molto spesso le società di mutuo soccorso s'incaricano di riunire le quote, in altri casi esse debbono assicurare nella loro interezza le pensioni previste dalla legge. Esse nella pratica sono state le migliori ausiliarie del legislatore.

Il «Bollettino mensile delle Istituzioni Economiche e Sociali» studia anche l'assicurazione in caso di morte per la quale società pagano agli aventi diritto una *somma* che può anche raggiungere le mille lire. Altre e più numerose società si limitano a pagare le spese funerarie.

L'Orfanotrofio mutuo francese garantisce l'educazione degli orfani fino all'età di 16 anni compiuti, stanziando 15 franchi al mese per fanciullo orfano di padre e assumendo completamente il peso dell'educazione per i fanciulli orfani di entrambi i genitori,

Quando alle mutue materne, esse assicurano il riposo alle donne durante i mesi successivi al parto, mediante una sufficiente indennità settimanale L'influenza demografica è tale che ne piccoli villaggi di Dammais-les-Ly (Seine et-Marne) ove l'esperimento rimonta al 1894, la mortalità infantile ha diminuito della metà e il numero delle nascite è aumentato del 24 0[0].

Sembra tuttavia che nelle campagne si preferisca assicurare il rischio materno in uno col rischio ordinario della malattia, mediante la mutualità familiare.

Questa abbraccia tutta la famiglia rappresentata dal suo capo che paga una quota proporzionale al numero di coloro che entrano con lui nella società. Se è vero che la famiglia è l'unità sociale per eccellenza, v'è di che rallegrarsi della recente evoluzione della mutualità francese.

L'Italia e l'isola di Rodi

Da Rodi un colto e studioso tenente di fanteria, il sig. Luigi De Prosperi ha mandato in Italia, al Ministero, una diffusa ed interessante relazione, corredata di cifre, intorno alle condizioni commerciali dell'isola di Rodi.

La relazione indubbiamente è stata scritta prima che si concludesse la pace di Losanna; e probabilmente, scrivendola, il tenente De Prosperi non pensava che si sarebbe pattuita la retrocessione dell'Isola di Rodi e delle altre da noi occupate, alla Turchia. Riteniamo che l'egregio ufficiale fosse persuaso che Rodi sarebbe rimasta all'Italia; e quindi il suo scopo fosse di tracciare un quadro assai istruttivo per noi — quadro che renderà a noi tanto più doloroso quel giorno — se proprio è deciso che venga — nel quale ridaremo alla Turchia una Rodi più bella, più civile e più progredita — per opera nostra — di quella che le abbiamo preso.

Senza entrare nei minuti particolari della relazione, ci limiteremo ad estrar ne il succo.

L'egregio ufficiale osserva che per fare concorrenza specialmente al commercio tedesco — così invadente dappertutto — il commercio italiano deve anzitutto mandare in quella parte del l'Oriente gli elementi indispensabili per la penetrazione, esperti agenti ed istituti bancari, guadagnare così il mercato di Rodi e l'altra sponda — cioè quella dell'Asia Minore.

Come fanno i tedeschi? Ecco l'esempio su cui il De Prosperi insiste; e le sue osservazioni meritano di essere riprodotte testualmente:

« Vediamo quali siano i modi per i quali l'Italia potrebbe acquistare una maggiore importanza commerciale nell'isola di Rodi ed in pari tempo estendere le sue relazioni colle coste dell'Asia Minore invadendo i mercati tedeschi.

« Il sistema è semplice: copiare la Germania nella sua azione di penetrazione commerciale; e i sistemi tedeschi sono ben conosciuti da tutti coloro che si interessano di problemi del commercio internazionale.

« I commercianti tedeschi studiano l'ambiente, copiano i tipi delle merci che sono richieste dal mercato conformando la loro produzione ai bisogni della clientela e inviano nei centri che vogliono conquistare degli agenti con vere e proprie mostre campionarie che servono che clientela per la scelta dei tipi confacenti ai traffici nell'Oriente.

« La Germania accanto a queste Agenzie sempre vigili sulla clientela e sui bisogni del mercato e che ripetono le glorie dei nostri fondachi genovesi e veneziani, hanno fondato dei potenti istituti bancari, i quali specializzati in questo commercio di esportazione, conoscono i fidi, la consistenza e le abitudini della clientela che, attraverso ai benefici del credito, legano sempre più strettamente ai produttori. »

Per concludere, ecco, secondo il De Prosperi, quel che bisognerebbe fare:

« a) istituire una Banca, filiale di qualche Istituto italiano basato su capitali esclusivamente nazionali;

b) stabilire una linea diretta di navigazione con i porti italiani più vicini;

c) studiare la creazione di magazzini generali onde agevolare il commercio di transito;

d) migliorare il porto di Rodi onde permettere la regolarità delle comunicazioni anche durante i mesi invernali;

e) creare un Istituto per il miglioramento agricolo, e cioè:

1. far funzionare una Cattedra ambulante di agricoltura con magazzino per la vendita di concimi, strumenti e macchine agricole;

2. promuovere l'istituzione di Casse rurali.

« Tale programma di lavoro dovrebbe essere preceduto da una mostra campionaria di merci italiane che potrebbero essere introdotte nell'Arcipelago in concorrenza con similari merci straniere.

« Con tali provvedimenti, ispirati sempre ad un vigile ed oculato « nazionalismo economico » le relazioni fra l'Italia e l'isola potranno essere intensificate al punto di creare in questi mari un vasto mercato concorrente con i grandi mercati che la Germania, l'Inghilterra e la Francia hanno saputo crearsi.

« Rodi deve diventare il « magazzino avanzato » della produzione italiana. »

Disgraziatamente, la retrocessione delle isole dell'Egeo da noi consentita — per la meravigliosa ragione che al principio della guerra non era stata compresa nel nostro programma — ha indubbiamente distolto produttori ed esportatori italiani dal dare un maggiore impulso alle loro attività ed alla loro espansione nell'Egeo, e da qui verso l'Asia Minore. Ora come è ovvio, tutta l'opera nostra si va concentrando verso la Libia. Sta bene, perchè oramai il nostro maggior compito è quello di valorizzare la nostra nuova colonia. Non può però non rincrescere profondamente che debba sfuggire all'Italia una base di azione ed espansione commerciale in Oriente, come quella che essa si era procacciata con la occupazione di Rodi e delle altre isole.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

La discussione dell'ordinamento giudiziario — Il discorso del Ministro.

Roma, 11. — Pres Marcora.

Dopo lo svolgimento di due interrogazioni, presentate dagli on. Berenini e Campanozzi, continua la discussione sul disegno di legge: Modificazioni all'ordinamento giudiziario.

Finocchiaro-Aprile, Ministro della Giustizia (segni d'attenzione). Si compiace della ampia ed elevata discussione e ringrazia i vari oratori e la commiss. parlamentare. Il problema dell'ordinamento giudiziario è ad un tempo politico e sociale. Molti progetti di riforma completa ed organica non poterono giungere in porto, ma si arenarono per via, perciò si fini con adottare il sistema che l'oratore crede preferibile delle *singole riforme parziali*, le quali debbono però essere fra loro coordinate e *dirette* ad un fine prestabilito. Tale è la riforma che è ora innanzi alla Camera.

Circa il miglioramento degli stipendi si è fatto quanto era possibile coi mezzi disponibili.

La riforma de sistema delle nomine e delle promozioni tocca necessariamente la magistratura pretoria. È innegabile che eletti ingegni rifuggono dalla carriera giudiziaria perchè ripugna loro trascorrere i migliori anni in sedi disagiate e remote di preture.

Il disegno di legge conserva a coloro che amministrano la giustizia nei mandamenti, veste e dignità di magistrato ad assicurare loro una sufficiente carriera: di qui il concetto della doppia carriera, concetto temperato dall'*unico concorso di ammissione* e da un anno di tirocinio comune. Dopo tale tirocinio gli uditori con un esame pratico riderventano pretori con stipendi da tremila a sei mila lire.

A ciò si è provveduto colla divisione delle preture in classi corrispondenti alle classi dei pretori; nè quella dei pretori è una carriera chiusa, poichè ai pretori è riservato un terzo del numero dei posti vacanti in corte d'Appello.

Il giudice unico

Il ministro viene quindi alla parte più discussa della sua riforma, cioè al giudice singolo dei giudici più civili di prima istanza.

Questa riforma è la premessa di altre che il ministro reputa indispensabili nella amministrazione della giustizia. Non discuterà se teoricamente sia preferibile il sistema del collegio a quello del giudice singolo; certo è che la odierna tendenza è verso il giudice singolo che ha presso di noi onorevoli tradizioni.

Del resto il disegno di legge non sopprime la collegialità, bensì contempera i due sistemi. Al primo grado di giurisdizione vi ha già il giudice unico nelle preture; qui non si fa che estendere lo stesso sistema alle cause di valore maggiore. Ora la difficoltà della causa sta nella sua essenza, non nel suo valore maggiore o minore. Le migliaia del ricco proprietario valgono d'altra parte le poche centinaia di lire del lavoratore. Enumera i vantaggi del giudice unico, il maggior senso di responsabilità, il maggior scrupolo nella decisione il più esatto apprezzamento del valore dei singoli magistrati.

L'*amministrazione della giustizia* non avrà dunque da quest riforma alcun danno, ne avrà anzi vantaggio.

Risponde poi ai dubbi mossi circa il funzionamento del nuovo sistema: il giudice unico avrà la necessaria esperienza e maturità di giudizio e di studi poichè avrà fatto 4 anni di tirocinio di cui due nei collegi.

Dichiara ad ogni modo che col regolamento saranno stabilite le norme necessarie ad assicurare che all'ufficio di giudice sieno dichiarati i magistrati più eletti.

La cassazione sarà con ulteriori *riforme resa unica. Quelle territoriali* saranno trasformate in corti di terza istanza.

Esorta frattanto i colleghi ad approvare le proposte come pegno di ulteriori riforme, le quali varranno a rendere l'amministrazione della giustizia in Italia pari alle sue nobili tradizioni, e degna dei luminosi destini della patria (vivi applausi).

La *Camera* delibera di chiudere la discussione generale.

Presidente dice che si passa allo svolgimento degli ordini del giorno.

Svolgono ordini del giorno Manteri e Macaggi Parlano Camera e Caccialanza. *Quindi la seduta ha termine.*

Un'importante interrogazione sulle aziende industriali municipalizzate.

Roma 11 — L'on. Corniani ha chiesto di interpellare il ministro delle finanze per conoscere se ritiene tassabili i redditi delle aziende industriali municipalizzate.

Cronaca Provinciale

da Cividale

Lo scultore Maraini tra noi

11. Nel pomeriggio d'oggi coll'automobile dell'on. Morpurgo è giunto tra noi lo scultore Maraini, vincitore del concorso nazionale per il Monumento ad Adelaide Ristori.

Presentato alle autorità che attendevano in Municipio, lo scultore Maraini fece un giro per la città visitando vari luoghi per stabilire dove il monumento dovrà venire collocato. Non è stato *ancora* deciso nulla.

Lo scultore Maraini, che a sera è ripartito col treno per Udine, ritornerà tra noi in questi giorni per accordarsi definitivamente.

Nozze d'argento

Ieri il sig. Antonio Battocletti ha celebrato il 25 anniversario della sua *felicissima* unione con *Teresa* Persoglia, vero modello di donna e di madre.

Per l'occasione all'egregio uomo sono pervenute una quantità di lettere e telegrammi augurali.

Leva militare

Dal Ministero della guerra furono già emanate le disposizioni generali riguardanti la leva dei nati nel 1893 e che dovranno aver effetto nel *1913*: apertura della sessione 1.o gennaio 1913 le *sedute* dei *Consigli* di leva per l'estrazione a sorte ed arruolamento *avranno principio* il *17 marzo* 1913 e la chiusura dalla sessione al 1.o agosto 1913.

Un fatto nuovo che si verificherà nel p. v. anno si è quello che essendo i distretti di Cividale e S. Pietro al Natisone trasformati nell'unico Circondario di Cividale, tutte le operazioni di leva verranno compiute in Cividale. Di conseguenza dal 17 marzo al 1.o agosto 1913 avremo in Cividale la venuta dei coscritti di leva dei cosciritti formanti il Circondario. A tempo e luogo verrà dal R. Sotto Prefetto pubblicato il relativo manifesto.

da Gemona

Per l'importazione di Torelli Pinzgau-Molithal

La importazione di Torelli Pinzgau-Molithal promossa dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura (Sezione di Gemona-Tarcento), dovrà essere ritardata di qualche tempo, non essendo ancora stato tolto dalla R. *Prefettura* il divieto di passaggio al confine di Pontebba. *Il tempo utile per le prenotazioni* viene perciò prorogato sino a tutta domenica 22 corrente. Il sussidio è limitato, com'è noto a n. 8 torelli, per ciascuno dei quali viene corrisposto un sussidio di lire 200.

La prenotazione viene limitata alla parte alta dei distretti di Gemona e Tarcento, o cioè ai comuni di Bordano, Gemona, Montenars e Venzone del distretto di Gemona) e Ciseris, Lusevera, Nimis e Platischis (del distretto di Tarcento).

Le prenotazioni si ricevono presso la Cattedra di Agricoltura, rispettivamente nelle sedi di Gemona e Tarcento, alla quale potranno pure essere chiesti tutti *gli schiarimenti* del caso.

da Pordenone

Scuola di musica

Le iscrizioni alla scuola di musica si chiudono col giorno 15 corrente: finora gli iscritti sono circa cinquanta. La banda si è già costituita con 25 elementi tra i quali notiamo i migliori dilettanti cittadini.

Un concerto al sociale

Prossimamente al Teatro Sociale avrà luogo una grande accademia di musica e di canto che promette ottimamente.

da Forgaria

I soliti ignoti

11. La scorsa notte i soliti ignoti penetrarono mediante scalata e rottura dei vetri di una finestra nell'osteria del sig. Leonardo Clorino, rubandovi una quindicina di lire.

da Savogna

Furto

11. Gli scorsi giorni venivano sottratte a certo Birtig Giuseppe fu Giovanni di Podars 228 lire. Il furto è stato denunciato.

da Flambro

Arresto

E' stato arrestato dai carabinieri di Mortegliano il vecchio sessantenne Toneatti Sante fu Pietro il quale in prossimità delle feste natalizie, si era appropriato di un tacchino di proprietà di certo Brandi Giuliano.

da Claut

Morte in Libia

11. Al nostro Sindaco è pervenuto un telegramma dalle autorità militari di Tripoli in cui gli si comunicava il decesso avvenuto a Tripoli del soldato *Luigi Santarossa della classe* 1891.

Alla famiglia vive condoglianze.

da S. Giovanni di Manz.

Incendio

11. L'altro giorno nella vicina Villanova si incendiava per cause ignote il fienile di proprietà del conte de Puppi, affittato ai fratelli Pietro e Domenico Benedetti.

Malgrado l'opera pronta dei paesani, il fuoco distrusse il fabbricato e quanto conteneva cagionando un danno di 5000 lire assicurato.

Rubrica commerciale

Le Mercuriali

Diamo i prezzi fatti sulla piazza di Udine per i generi più importanti durante la settimana dal 2 al 8 dicembre:

		da		a
CEREALI				
Frumento al Ett.	da	22.50	a	23.50
Granoturco vecchio giallo	»	13.00	»	14.20
» » bianco	»	13.60	»	16.00
Cinquantino	»	—.—	»	—.—
Avena al Quint.	»	24.25	»	25.25
Segala al Ett.	»	17.40	»	17.80
Farina di frumento da pane bianco I. qual. al Q.	»	38.—	»	39.—
II. qualità	»	36.—	»	38.—
id. id. da pane scuro	»	33.00	»	34.00
id. granoturco depurata	»	24.00	»	29.00
id. » macinafatto	»	24.50	»	26.00
Crusca di frumento	»	17.50	»	18.25
LEGUMI				
Fagiuoli di pianura	»	33.—	»	36.—
Patate	»	7.50	»	9.50
RISO				
Riso qualità nostrana	»	42.00	»	47.00
» giapponese	»	38.00	»	40.00
PANE e PASTE				
Pane di lusso al Kg.	»	—.—	»	00.54
» I. qualità	»	—.—	»	00.50
» II. »	»	—.—	»	00.46
» misto	»	—.—	»	00.36
Pasta I. qualità al Quint.	»	55.00	»	70.00
» II. »	»	50.00	»	52.00
FORMAGGI				
Formaggi da tavola (qualità diverse) al Kg.	»	1.70	»	2.20
Formaggio uso montasio	»	2.40	»	2.50
» tipo (nostrano)	»	2.00	»	2.40
» pecorino vecch.	»	3.50	»	3.80
» Lodigiano »	»	3.20	»	3.50
» Parmegg. »	»	2.80	»	3.30
» Lodigiano strav.	»	3.60	»	3.80
» Parmegg. »	»	3.30	»	3.50
BURRI				
Burro di latteria al Kg.	»	3.20	»	3.80
» comune	»	3.00	»	3.20
VINI, ACETI e LIQUORI				
Vino nostrano fino ett.	»	49.50	»	58.50
» » comune	»	37.50	»	49.50
Vino naz. Piemontese	»	—.—	»	—.—
Vino naz. di Avellino	»	40.60	»	42.50
Vino naz. Pugliese	»	46.50	»	50.50
Vino naz. Toscano	»	52.50	»	60.50
Vino naz. Padovano	»	38.50	»	40.50
Vino naz. Modenese	»	45.50	»	47.50
Aceto di vino	»	37.—	»	40.—
» d'alcool base 12°	»	35.—	»	38.—
Acquavite nostrana di 50°	»	200.—	»	205.—
» nazionale base 50°	»	175.—	»	180.—
Spirito di vino puro » 95°	»	400.—	»	410.—
» » denaturato	»	70.—	»	72.—
CARNI FRESCHE				
Carne di bue (peso morto)	»	1.70	»	2.00
» di vacca » »	»	1.40	»	1.80
» di vitello » »	»	1.50	»	1.80
» di porco » »	»	2.20	»	2.50
» pecora	»	—.—	»	1.80
» castrato	»	1.80	»	1.80
» agnello	»	1.80	»	2.—
» capretto	»	1.80	»	2.—
» cavallo	»	—.80	»	1.00
» pollame	»	1.00	»	3.—
POLLERIE				
Capponi	»	1.70	»	1.85
Galline	»	1.70	»	1.90
Tacchini	»	1.25	»	1.60
Anitre	»	1.30	»	1.40
Oche vive	»	1.15	»	1.30
» morte	»	—.—	»	—.—
Uova al 0[0]	»	11.00	»	12.00
SALUMI				
Pesce secco (baccalà)	»	80.00	»	120.00
Lardo	»	190.00	»	210.00
Strutto nostrano	»	190.00	»	200.00
» estero	»	—.—	»	—.—
OLI				
Olio d'oliva I. qualità	»	180.00	»	220.00
» » II. »	»	160.00	»	180.00
» di cotone	»	148.00	»	160.00
» di sesame	»	130.00	»	146.00
» minerale o petrolio	»	33.00	»	34.00
CAFFÈ e ZUCCHERI				
Caffè qualità superiore	»	380.00	»	420.00
» » comune	»	360.00	»	365.00
» » torrefatto	»	400.00	»	460.00
Zucchero fino pilè	»	146.00	»	148.00
» » in pani	»	152.00	»	154.00
» biondo	»	148.00	»	140.00

Cronaca Giudiziaria

TRIBUNALE DI UDINE

La condanna d'un bancarottiere

Pirona Antonio negoziante di San Giorgio di Nogaro, venne dichiarato fallito con sentenza 13 giugno 1912.

Durante la procedura fallimentare si scopersero gravi irregolarità per cui il Pirona fu processato per bancarotta semplice.

Ieri il Tribunale lo condannò in contumacia ad un anno di detenzione.

Un bruto

A porte chiuse si discute il processo a carico di Martino Avenia di Favara (Sicilia) imputato di reato turpe in danno di piccoli bimbi.

L'imputato è contumace e viene condannato ad un anno, un mese e 2[?] giorni di reclusione.

Cronaca Cittadina

A proposito dell'assemblea dell'Operaia

Riceviamo e pubblichiamo, nell'intendimento che il dibattito attorno alla società operaia sia quanto più possibile ampio e completo:

Udine, 11 dicembre 1912

Egregio sig. Dirett. del «Paese»

Le sarei obbligato se volesse inserire questa rettifica all'articolo stampato oggi nel suo pregiato Giornale, sulla interpellanza da me svolta nell'assemblea della Società operaia di iersera.

La mia interpellanza era intenta a dimostrare i *vari* criteri usati dalla cessata Direzione all'art. 32 dello Statuto sociale il quale sospende i doveri e diritti a soci *militari*, e dissi che nel mentre ad un socio (mio figlio Remo) *gli* fu imposto di sospendere i versamenti mensili — e in ciò la Società *non* aveva nulla a perdere — ad altri ciò viene permesso (forse involontariamente) di *farlo*.

E quella stessa Direzione nel mentre negava il sussidio a due soci reduci dal servizio militare, perchè dopo il loro ritorno non avevano ottemperato alla visita medica, *illegalmente* accordava il sussidio per malattia ad altro reduce dell'esercito e precisamente al sig. Romano Verona, il quale alla sua presentazione per la visita, venne, dal medico sociale, dichiarato affetto, se non sbaglio, di ileo-tifo, e quindi lo si doveva ritenere *non* socio sino alla sua guarigione, se questa non si protraeva di più di tre mesi dalla data del suo ritorno.

Dissi che l'art. 32 doveva venire modificato nel senso di non escludere dalla Società un socio pel solo fatto che era stato a servire la Patria e feci anche delle *proposte* in questo senso.

Ringraziandola mi creda di Lei

Obbl.

Antonio Cossio.

A questo proposito ci si fa osservare che l'art. 18 v. s. parla di coloro che per obbligo di leva debbono prestare servizio militare, mentre nel caso Verona trattasi di una chiamata straordinaria per la Libia.

E vi si osserva che in altro caso, particolarmente pietoso, la Direzione, confortata dall'opinione di molti tra cui il sig. Tempo Ugo, che presentò apposita interpellanza, concesse il sussidio di malattia L. 120 e due sussidi straordinari di L. 30 ad un socio il cui diritto era contestabile.

Ad ogni modo, si osserva ancora, sembra assurdo il ragionamento del Cossio che domandava un trattamento speciale per suo figlio Remo.

Ma basta di questa questioncella *Maiora premunt*: altri e ben più gravi problemi devono interessare i soci ed *i dirigenti il nostro massimo sodalizio* operaio, ed è più opportuno che si finisca una buona volta col creare od inacerbire conflitti di persone e si pensi seriamente a tutelare gli interessi dei soci.

Poichè sembra a noi, ed a tutti quelli che guardano con profondo affetto le sorti dell'Operaia, che sia giunta l'ora in cui urge far tornare la concordia tra i soci, in cui è necessario che tutte le persone di buona volontà e di energia si uniscano, fermamente deliberate a risolvere gravi problemi da cui dipende la vita stessa della Società.

La tassa sui velocipedi, motocicli e automobili

Il Sindaco comm. Pecile ha pubblicato il seguente manifesto:

Dal giorno 1 gennaio 1913 tutti i velocipedi, motocicli ed automobili in circolazione sulle aree pubbliche devono essere muniti del contrassegno metallico di tassa del nuovo tipo stabilito, secondo le varie specie di veicoli.

A norma degli interessati si partecipa che col giorno di lunedì 23 dicembre comincerà la vendita delle targhette 1913.

Per i velocipedi e motocicli tale vendita sarà fatta dall'ufficio municipale di economato; mentre per le vetture automobili avrà luogo presso l'ufficio registro. Per altri schiarimenti rivolgersi al Municipio.

Ospite insigne

Da ieri è ospite della famiglia Paruzza della nostra città un insigne prelato albanese S. E. mons. Lazzaro Mirka, Arcivescovo cattolico di Uskub. S. E. che si tratterrà a Udine alcuni giorni, è reduce da un viaggio presso le principali capitali europee dove si è recato a perorare la causa albanese.

Una tremenda sciagura a Percotto

Uccisi dalla polenta avvelenata

Certa Borrini contadina di Percotto, aveva preparata ieri della polenta con la pasta badese per farla mangiare ai topi che le infestavano la casa. Essa ieri erasi recata in campagna a lavorare lasciando soli in casa suo figlio Riccardo un bel piccino di quattro anni, ed un suo nipotino cinquenne a nome Mio.

I due bambini trovarono la polenta e ne mangiarono avidamente. Ma il veleno non tardò a far sentire i suoi effetti letali ed i poveri piccini vennero colti da spasimi atroci.

Verso mezzogiorno la donna tornò a casa e disperata prestò alle creature tutte le cure, ma poco dopo il piccolo Riccardo le moriva in braccio tra atroci sofferenze.

Il dott. Borghese che intanto era sopraggiunto, prestò all'altro bimbo le cure del caso e si spera di salvarlo.

Il fatto ha suscitato dolorosissima impressione: sul posto si è recato il dott. Striugari pretore del II. mandamento per le pratiche di legge.

Travolto da un cavallo in fuga

Ieri nel pomeriggio usciva dal cortile del sig. Ecardo Battistella in via Catterina Percotto, un carro carico di casse di legno vuote, trainato da un cavallo.

Ad un tratto per un trabalzone violento una delle casse cadde colpendo il cavallo il quale spaurito si dette a fuggire pazzamente, investendo il facchino Caporale *Luigi* da Cividale che era portò una lussazione alla gamba destra per cui dovette esser ricoverato in Ospedale.

Il dott. Comessatti che lo visitò, lo dichiarò guaribile in 30 giorni.

L'assemblea della Società Agenti

Nei locali della Società in Via Grazzano N. 6, nella sera di venerdì 13 dicembre 1912 alle ore 20 e mezza, si raduna la Società di Mutuo Soccorso *tra agenti di commercio, industria e possidenza* per trattare il seguente ordine del giorno: 1. *Comunicazioni* — 2. Preventivo 1913.

La disgrazia di Michelista

Stamane veniva accompagnata all'Ospedale Civile per le cure del caso certa Michelista Pasqua di anni 66, la quale percorrendo lo stradone di Tricesimo per evitare un cavallo che stava sorpassandola si scansò bruscamente cadendo malamente a terra.

Nella caduta la Michelista riportò la frattura del radio giudicata guaribile in una trentina di giorni.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Società Veterani e Reduci. In morte di: Cav. Ermenegildo Novelli: Turchetti dott. cav. Carlo L. 2, Del Fabbro cav. Enrico 2, Lizzi Innocente 2.

In morte della sig. Anna Aloi ved. Piva: Cattarossi Umberto L. 2.

Margherita ved. Tozzi di Pagnacco: Del Fabbro cav. Enrico L 1 — in morte del comm. Gino Tavosanis: Zanelli Andrea L. 5.

Alla Congregaz. di Carità in morte di Marcolini Maria: Alessandro Obiurlo L. 2 — di Bo Angelina: Nonino Luigi L. 1, avv. Emilio Driussi 1, Luigi Degani 1 — di Querini Ermenegilda: Fam. Degani 1, Giovanni Pelizzo 2, Fontanini Giuseppe sarto 1 — di Aloi Piva Anna: Luigi Verzegnassi di Palmanova 2, Cesare Solauzero 1, Umberto Cattarossi negoziante 2.

Alla Cucina Popolare in morte del bambino di Alfonso Benedetti: Bissatti Giovanni e amici per distribuzione pranzi ai poveri L. 16.

Al circolo famigliare

Questa sera 12 corr. avrà luogo una recitazione di monologhi del Gandolin fatta da uno dei soci.

Un gravissimo ed oscuro delitto

Commerciante tranese colpito mortalmente da una fucilata

Un gravissimo fatto si è svolto ieri al far della sera a Castions di Strada grosso paese poco lontano di Mortegliano.

Ieri si recava colà il tranese Lampidecchia Lorenzo di Giovanni di anni 26 commerciante di vini.

Egli aveva relazioni d'affari con certo Crovatto Luigi oste di Castions che gli era creditore d'una discreta somma per della merce vendutagli.

Ed appunto per incassare questa somma il giovinotto si recò ieri all'osteria del Crovatto.

Questi domandò qualche giorno di dilazione al pagamento ed i due si accordarono che la cambiale sarebbe stata pagata tra qualche giorno ad Udine.

Verso sera il Lampidecchia, che intanto era andato in altri luoghi per i suoi affari, tornò all'osteria Crovatto e si sedette ad un tavolo ordinando un quarto di vino. L'oste era in cantina e non rispose, ed il Lampidecchia dopo aver atteso qualche istante si fece sull'uscio della cantina a chiamarlo.

Mentre era lì fu affrontato dal Crovatto armato di doppietta il quale senza far motto gli sparò contro un colpo ferendolo al costato.

Il disgraziato cadde al suolo urlando di dolore e di paura, quindi tentò di rialzarsi e di fuggire, ma mentre si allontanava gli veniva esploso contro dal Crovatto un altro colpo che però non lo raggiunse. Intanto era intervenuto un giovanotto che si trovava nell'osteria certo Tei Giovanni.

Costui estrasse una rivoltella di cui era armato e fece fuoco contro lo sciagurato commerciante senza però colpirlo. Quindi i due energumeni inseguirono il ferito, ed il Crovatto lo colpì nuovamente al capo con le canne della doppietta.

Agli spari accorsero parecchie persone che disarmarono i forsennati e li consegnarono ai carabinieri.

Il Lampidecchia venne trasportato al nostro ospedale ove fu accolto d'urgenza. Le sue condizioni sono gravissime, pur tuttavia i medici del pio luogo non disperano di salvarlo.

Questo il racconto che il ferito stesso fece stamattina al vice-brigadiere Fortunati che l'interrogò.

Senonchè un simile racconto appare troppo monco ed inverosimile per esser completamente creduto.

Un'altra versione, che diamo a titolo di cronaca, e che non c'è stato possibile verificare, vorrebbe invece che il delitto avesse un movente passionale.

Secondo quanto ci venne riferito, il Lampidecchia avrebbe avuto a Castions, oltre che degli affari di commercio anche delle relazioni amorose con una donna della famiglia dell'oste, e che recatosi colà per visitare la sua amante sarebbe stato accolto a fucilate dall'inasperato parente.

Se la memoria non c'inganna il Lampidecchia tempo addietro aveva tentato di uccidersi appunto per una passione contrastata che egli nutriva per una giovane di quel paese; ciò verrebbe ad aggiunger verosimiglianza a questa seconda versione.

Auguri di Capo d'Anno

Come gli anni scorsi, pubblicheremo nel numero del 1 Gennaio prossimo la pagina degli AUGURI dei quali possono approfittare Case di Commercio, Negozianti e particolari per inviare alla loro clientela, amici e conoscenti gli *Auguri di Capo d'Anno*.

Modello dell'avviso:

> *La Ditta* ....
> *augura*
> **BUON CAPO D' ANNO**
> *alla sua spettabile Clientela.*

Il congedamento dei militari di 2.a categoria della classe 1890

Il ministro della Guerra ha disposto che il congedamento dei militari di seconda categoria della classe 1890, chiamati all'istruzione nel corrente anno, sia effettuato il giorno 14 corrente. Da tale congedamento dovranno però essere esclusi i militari di prima categoria della classe 1890 lasciati in licenza straordinaria, e che furono rinviati alla chiamata alle armi della seconda categoria della seconda categoria della classe 1891, poichè — essendo essi compresi nella chiamata indetta in seguito al decreto del 25 scorso settembre — non potranno essere licenziati se non quando lo saranno i richiamati contemplati dal decreto stesso.

I militari congedanti stati incorporati nei reggimenti di fanteria di linea che hanno il deposito distaccato dalla sede del reggimento saranno *fatti rientrare nella sede del Deposito*. Tali ordini di movimento comprendono anche i militari che furono assegnati ai bersaglieri, all'artiglieria da fortezza ed al genio.

Il movimento dai corpi e dai depositi ai Comuni di residenza cui devono essere rinviati i congedati verrà in massima regolato dai Comandi di presidio.

Beneficenza

Nell'XI anniversario della morte del sig. cav. Carlo Kechler, la figlia signora Camilla Pecile-Kechler, per onorare la carissima sua memoria beneficando, offrì anche quest'anno la somma di L. 100 per un letto alla Colonia Alpina.

Con riconoscenza e gratitudine la Presidenza dell'Opera Pia beneficata sentitamente ringrazia la generosa benefattrice.

Note e Notizie

Un trattato italo-austriaco per la divisione dell'Albania?

Parigi, 11 — Mandano da Costantinopoli al «Matin»:

Vengo informato che la Porta è in possesso del trattato italo-austriaco o ungarico relativo alla divisione ulteriore dell'Albania in zone di influenza Durazzo e l'Albania settentrionale sarebbero sotto l'influenza austriaca; l'Italia si è riserbata Vallona e l'Albania meridionale allo scopo di non ostacolare l'azione di Ismail Kemal bej capo del governo albanese che sarebbe d'accordo con queste due potenze. La Porta proporrà un principe turco come capo del futuro principato albanese.

Pure da Costantinopoli all'«Ecco de Paris»:

Le numerose controversie fanno apparire il giuoco della Turchia che con abilità propose un passo di alleanza alla Bulgaria e l'addusse a firmare l'armistizio. *Di poi i modi di agire della colonia israelitica di Salonicco*, la quale si *sforza di far proclamare* l'autonomia della Macedonia o almeno l'internazionalizzazione di Salonicco, sono venuti ad imbrogliare la situazione.

Il governo bulgaro, che sente la Triplice alleanza favorevole all'autonomia della Macedonia dichiara di voler una riunione dei capi degli stati balcanici a Salonicco per preparare la divisione dei paesi conquistati e agire energicamente in questo senso. E' probabile che al principio dei negoziati la Turchia ritroverà a Londra l'unione balcanica riformata.

In attesa dei negoziati la Turchia si rafforza

Costantinopoli, 11. Da fonte autorevole turca è stato dichiarato all'Agenzia «Wolff» essere certo che la Turchia non firmerà la pace se Adrianopoli non resterà turca, e cioè come fortezza.

Oltre all'esercito concentrato presso alla linea di Ciatalgia, si esercitano presentemente a Costantinopoli reclute e riserve di completamento.

Sarebbero inoltre in viaggio dall'Anatolia parecchie divisioni complete, sui movimenti delle quali si serba il più assoluto silenzio. Data l'eventualità della rottura dei negoziati, la Turchia si troverebbe quindi con notevoli forze di fronte al nemico.

Giovani turchi scarcerati

Costantinopoli, 11. — Continuano le scarcerazioni dei giovani turchi che si trovano in arresto preventivo. Fra gli scarcerati c'è anche l'ex-vali Suleiman Nazif.

Il programma navale della Spagna

Madrid, 11. La seconda squadra del Mediterraneo, quale è in progetto, comprenderebbe tre corazzate di 21 mila tonnellate, due avvisi dalle 5 alle 6 mila tonnellate, tre sommergibili e nove torpediniere.

Sono pure in progetto l'organizzazione dell'arsenale di Cadice e la costruzione a Cartagena di un bacino per navi di 30 mila tonnellate. Il ministro della Marina sottoporrà prossimamente i due progetti al Consiglio dei ministri.

Dichiarazioni di Sir Grey sul convegno degli ambasciatori e i negoziati di pace

Londra, 11. — Alla Camera dei Comuni stasera Sir Grey ha annunciato che la riunione degli ambasciatori sarà tenuta a Londra appena gli ambasciatori avranno ricevuto istruzioni dai rispettivi governi, ciò che spera avverrà nella settimana ventura.

Rispondendo ad una interrogazione circa le pratiche fatte in favore della pace nei Balcani, Sir Grey dice che, come la Camera dei Comuni sa, i cinque Stati belligeranti inviano a Londra i *delegati incaricati di trattare la pace*.

Il Re mise a loro disposizione un appartamento del palazzo San Giacomo.

Il governo inglese farà del suo meglio per assicurare ai delegati tutto quanto può loro occorrere.

La scelta di Londra fatta dai delegati di propria iniziativa non fu affatto suggerita da noi, ma scelta, e ci fu graditissima ed auguriamo loro il miglior benvenuto.

Crediamo che essi troveranno qui condizioni favorevoli alla condotta dei negoziati e alla conclusione della pace che noi tutti desideriamo di vedere seriamente assicurata.

La rinnovazione della Triplice giudicata in Bulgaria

Sofia, 11. — Riferendosi alla voce diffusa da *certe parti in occasione* della rinnovazione della Triplice, *secondo cui le questioni sollevate dalla* crisi balcanica e l'eccitazione prodotta dai successi degli Stati balcanici nelle potenze confinanti sarebbero stati i motivi particolari per l'anticipata rinnovazione dell'alleanza, il «Mir» osserva che non sussiste alcuna ragione per ritenere che in seguito alla rinnovazione della Triplice possa scoppiare qualche complicazione. Il giornale è piuttosto dell'opinione che le potenze della Triplice, giustamente considerando le condizioni esistenti per la soluzione delle questioni ora apertesi, coordineranno il loro appoggio in modo tale che nessuno degli Stati balcanici alleati sentirà in avvenire la necessità di orientarsi verso fattori esteri per cercarne l'appoggio. Il giornale termina esprimendo la convinzione che le condizioni per il completo sviluppo *indipendente degli Stati balcanici* sussisteranno solo allorquando la Triplice sarà forte abbastanza per mantenere completamente l'equilibrio con le potenze della Triplice intesa.

Lo sconcio sfregio fatto al cons. Prochaska

Vienna, 11 — Nei circoli parlamentari si diceva che lo sfregio fatto dai serbi al console a-u. Prochaska a Prizrend consisterebbe in ciò, che egli dai soldati che invasero il Consolato sarebbe stato involto nella bandiera a.-u., *contro la quale poi la soldatesca* avrebbe sconciamente inveito.

Anche la fanteria turca parte

Tripoli, 10. — Circa ottocento uomini di fanteria turchi e un ospedaletto da campo provenienti da Gargaresch passarono stanotte per Tripoli per imbarcarsi seguendo il consueto itinerario attraverso la città ancora vagamente illuminata per i festeggiamenti in onore dell'on. Bertolini.

Il trattato di Losanna al Senato

Roma, 11 — Alle ore 15 si è riunita al Senato la commissione incaricata di esaminare il trattato di Losanna. Presiedeva l'on. Finali ed erano presenti gli on. Baccelli segretario, Morra di Lavriano, Papadopoli, Baracco (relatore) e Reinaudi. La commissione udita la relazione scritta dall'on. Baracco la ha approvata con lievi modificazioni di forma autorizzandone la presentazione al Senato convocato per sabato.

L'atteggiamento bulgaro commentato in Grecia

Atene 11. — Malgrado tutti i tentativi ufficiali di calmare gli animi, anche i giornali amici del Governo continuano ad esprimere il loro malcontento per l'atteggiamento della Bulgaria ed i suoi piani per l'avvenire. Il giornale «Chronos» reca che la Camera bulgara sarebbe stata convocata per sabato soltanto per far approvare l'annessione di tutti i territori occupati in cui si trovano truppe bulgare compresa Salonicco, prima che si raccolga la conferenza di Londra.

Bordini Antonio, gerente responsabile
Tip. Arturo Bosetti succ. Tip. Bardusco

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler Piazza Vittorio Emanuele N. 5 e Agenzie Succursali in Italia ed Ester[o]

AVVISI ECONOMICI

(Cent. 5 la parola)

AVVISI COMMERCIALI

(Cent. 10 la parola)